

La Germania frena ancora e scivola in recessione

Eurozona

**Il Pil è in calo (-0,3%)
per il secondo
trimestre consecutivo**

**L'inflazione molto elevata
ha frenato i consumi
alimentari e per la casa**

Dopo il segno negativo dell'ultimo trimestre 2022, l'economia tedesca arretra anche nei primi tre mesi di quest'anno. Il Pil è diminuito dello 0,3% rispetto ai tre mesi precedenti, a dispetto delle stime che ipotizzavano una stagnazione. Tecnicamente, dunque, la Germania è in recessione. L'inflazione alta (7,2% ad aprile) ha spinto le famiglie a contenere i consumi alimentari, di abbigliamento e le spese per la casa. Economisti divisi sulle prospettive per l'intero anno.

Isabella Bufacchi — a pag. 8

La Germania in recessione, consumi in frenata

I dati. Nel primo trimestre seconda contrazione consecutiva del Pil (-0,3) a causa soprattutto del brusco calo (-1,2%) nella spesa delle famiglie

LE PROSPETTIVE
**Solo una minoranza
di analisti ritiene
che la contrazione
si protrarrà nella
seconda metà dell'anno**

GLI OTTIMISTI
**La possibilità di ripresa
sarà consentita
da una discesa
dei prezzi dell'energia
Resta l'incognita tassi**

Isabella Bufacchi
Dal nostro inviato
TRENTO

La Germania è in recessione tecnica, per ora. Nello scenario peggiore, previsto al momento da una minoranza di economisti tedeschi preoccupati

per le esportazioni, per l'inasprimento delle condizioni di finanziamento, per il protrarsi del calo di fiducia dei consumatori e delle imprese e per la stretta della spesa pubblica, la recessione si protrarrà anche nella seconda metà dell'anno con un Pil 2023 in segno negativo. Se invece il peggiora-



mento dell'economia tedesca - a sorpresa per molti soprattutto nel marzo 2023 dopo un gennaio e un febbraio discreti - si rivelerà una frenata temporanea dovuta all'impennata dei prezzi dell'energia e a cascata dei consumi privati, la possibilità di una ripresa nella seconda metà dell'anno dovrebbe consentire alla Germania di chiudere il 2023 in segno positivo.

L'Istituto di statistica federale Destatis intanto ha indicato ieri una variazione negativa del Pil dello 0,3% rispetto all'ultimo trimestre del 2022, a fronte di una variazione nulla stimata in precedenza nelle stime preliminari. Dopo il ribasso dello 0,5% negli ultimi tre mesi del 2022, l'economia tedesca ha fatto registrare due trimestri consecutivi in territorio negativo entrando così in recessione tecnica nel semestre invernale. Su base tendenziale, il Pil nel primo trimestre di quest'anno è calato dello 0,2%, rispetto al -0,1% rilevato nelle stime. «Dopo che il Pil era già scivolato in territorio negativo alla fine del 2022, l'economia tedesca ha registrato due trimestri negativi di seguito», ha affermato Ruth Brand, presidente di Destatis.

Per Geraldine Dany-Knedlik, coreponsabile della politica economica presso l'Istituto tedesco per la ricerca economica del think tank DIW di Berlino, la contrazione nel primo trimestre 2023 è stata più pronunciata del previsto principalmente a causa dei

consumi privati, che calati a -1,2% sono diminuiti più bruscamente di quanto precedentemente ipotizzato. «La riluttanza a consumare è dovuta all'inflazione inaspettatamente elevata e la conseguente perdita di potere d'acquisto reale, nonostante l'allentamento dei prezzi dell'energia. I contributi positivi del commercio estero e degli investimenti non sono bastati a compensare la frenata dei consumi privati», ha sottolineato Dany-Knedlik che però resta positiva sul futuro: «Sia i consumi privati che la produzione economica complessiva dovrebbero recuperare significativamente nel corso dell'anno».

Pessimista Jörg Krämer, capo economista di Commerzbank. Sfortunatamente, ha sentenziato, non si vede un miglioramento nei fondamentali, perché dopo il calo dell'indice Ifo Business Climate, altri principali indicatori (come i nuovi ordini e l'indice dei responsabili degli acquisti Pmi) che anticipano l'andamento del settore manifatturiero sono ora in calo e puntano al ribasso mentre i consumi sono in caduta libera. I dati emersi ieri segnano una ripresa degli investimenti nell'edilizia (+3,9% dopo il -3,2% del quarto trimestre) e degli investimenti in macchinari e attrezzature (+3,2% dopo il -3,6%) nel primo trimestre dal crollo del quarto trimestre, mentre i consumi privati hanno continuato a

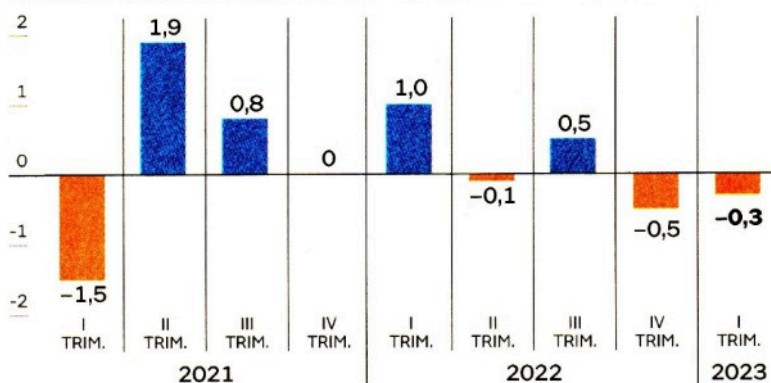
calare pesantemente (-1,2% dopo il -1,7% del quarto trimestre). Secondo Krämer, ciò è probabilmente dovuto al forte aumento dei prezzi dell'energia, che ha minato il potere d'acquisto dei cittadini. «Ma è probabile che gli effetti dei rialzi dei tassi globali si facciano sentire sempre di più nella seconda metà dell'anno. Il crollo dell'indice Ifo a maggio si inserisce in questo quadro», ha ammonito. Nel complesso, a differenza della maggior parte degli economisti, l'ufficio studi di Commerzbank continua a prevedere un calo del Pil nella seconda metà dell'anno, con il 2023 a -0,3% e il 2024 allo 0,0%, inferiori al consenso.

Per Joseph Nierling, amministratore delegato di Porsche consulting intervistato ieri dal Sole 24 Ore a Trento, la recessione tecnica del Pil tedesco arriva come «una sorpresa» e anche se l'andamento delle esportazioni è fonte di preoccupazione, non è detto che i brutti dati di marzo si protraggano per il resto dell'anno. Per Paul Diggle, capo economista di Abrdn Research Institute, resta da vedere quale sarà nel 2023 l'impatto negativo della forte stretta monetaria sulla Germania e nel resto del mondo. Per Krämer l'impatto non sarà affatto trascurabile.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La recessione

Pil della Germania destagionalizzato rispetto al trimestre precedente. In %





Recessione. Il cancelliere tedesco Olaf Scholz